

FENESTRELLE APRIAMO IL DIBATTITO

Quello dei prigionieri borbonici condotti nelle carceri del Nord nel 1861 è un capitolo del Risorgimento del tutto dimenticato per molto tempo, poi improvvisamente esploso su basi documentarie controverse e dibattuto con toni da guerra civile. Quest'estate due nuovi saggi, il primo di due giovani autori e il secondo di uno studioso di chiara fama, Alessandro Barbero, hanno però ridimensionato drasticamente le dimensioni della presunta strage lamentata dai neoborbonici che in passato avevano parlato di «lager» e perfino di «soluzione finale». E non poteva che scatenarsi la polemica. Ma dov'è la verità? «Storia in Rete» ha deciso di aprire il dibattito e di offrire un campo neutro agli esponenti delle due teorie contrapposte per confrontarsi

di Emanuele Mastrangelo

«C

irca quaranta decessi in cinque anni tra soldati borbonici e papalini». Questa frase è stato il detonatore lo scorso settembre di una polveriera storiografica che attendeva solo una scintilla: quella della vicenda del Forte di Fenestrelle e dei prigionieri meridionali internati dal governo sabauda dopo la caduta delle Due Sicilie. E' la conclusione cui sono giunti due ricercatori piemontesi, Juri Bossuto e Luca Costanzo, che basandosi sulle carte d'archivio hanno ricostruito la storia del regime carcerario nel Regno di Sardegna e in particolare il capitolo controverso di Fenestrelle [vedi l'anticipazione da «Le catene dei Savoia» a pag. 14 Ndr]. Una conclusione mesta ma che riduce di qualche zero le apocalittiche cifre dichiarate o suggerite negli ultimi anni da alcuni autori di area neoborbonica su

articoli, libri e internet. Tanto è bastato perché sui media si scatenasse un violento dibattito nel quale è stato coinvolto anche lo storico Alessandro Barbero, prefatore del lavoro di Bossuto e Costanzo e autore a sua volta di un saggio sul tema, «I prigionieri dei Savoia. La vera storia della congiura di Fenestrelle» (Laterza), uscito poco dopo e anche esso notevolmente riduzionista. Barbero – in occasione della pubblicazione del libro di Bossuto e Costanzo – aveva già rilasciato dichiarazioni incendiarie nei confronti delle tesi «sterminazioniste» dei neoborbonici in un articolo di Massimo Novelli per l'edizione torinese de «La Repubblica» del 3 agosto scorso: «Bossuto e Costanzo dimostrano tangibilmente che per quanto riguarda Fenestrelle ciò che è stato scritto da autori come Fulvio Izzo, Gigi Di Fiore, Lorenzo Del Boca o Pino Aprile è pura invenzione, non si sa quanto in buona fede».

La reazione ai due volumi e alle dichiarazioni di Barbero non si è fatta attendere, e non poteva che essere

durissima: su «Il Corriere del Mezzogiorno» del 17 ottobre Rosanna Lampugnani riporta come il sito della Laterza sia stato bersagliato da email e commenti di protesta e di insulti appena un'ora dopo l'uscita del volume di Barbero, sebbene i più avessero avuto solo notizia del saggio dalla recensione comparsa sul «Corriere della Sera» l'11 ottobre precedente. «Vicende e numeri continuano ad essere mortificati per difendere gli interessi della solita retorica risorgimentale, questa volta infarcita da una buona dose ideologica e da un risentimento culturale di stampo giacobino» ha scritto Alessandro Romano nella mailing list neoborbonica della Rete del Regno delle Due Sicilie. La ripubblicazione sul sito di «Storia in Rete» del citato articolo di Massimo Novelli da «La Repubblica» del 3 agosto ha animato il dibattito anche fra i nostri lettori che, nel giro di pochi giorni, si sono scambiati lunghi, dettagliati e infocati commenti. E quindi «Storia in Rete» ha deciso di aprire al confronto le sue pagine come campo neutro.



Sullo sfondo il forte di Fenestrelle, nei riquadri la notizia dell'uscita del volume di Bossuto e Costanzo e la risposta ad Alessandro Barbero, prefatore del libro, sul sito ufficiale del Movimento Neoborbonico

Fra i commenti del sito di «Storia in Rete» è comparso – citato dal lettore Porzio Nunzio – un lungo intervento di Gennaro De Crescenzo presidente del Movimento Neoborbonico. Movimento che sul suo sito ufficiale (e successivamente nello spazio aperto ai lettori su «Storia in